

probabile, anzi sicuro, che le cose varieranno in meglio ma resta, malinconica, l'essenza del cambio in sé come elemento di nostalgia.

La presenza di Silvano, quelle della moglie Liliana Marini e della loro figlia Anna Maria ripagavano pur tra i brontolii diretti alla trasandatezza del locale nonostante l'ala protettrice della Sovrintendenza ai Beni Ambientali delle tramontate ma ancor vivide figure che, veri emblemi del caffè, di questo avevano fatto ragione di vita. Tra tanti, un solo nome: Elena Velardi la cui professionalità (veniva dall'Arigno di Roma) imprime quel tocco di esclusività, quell'impercettibile senso di soggezione che, insieme alla raffinatezza degli arredi in stile liberty e alla squisitezza del noto liquore e delle "pierine", hanno costituito attrazione per ascolani e forestieri. Da oggi dovremo affrontare realtà diverse.

Appuntamenti sotto il leggiadro loggiato a colonne tutte uguali perché contemporanee, aperitivi e cioccolatte con panna, il ritiro del pacchetto di paste saranno consuetudini e gesti che non perderemo ma, una volta risistemato il palazzetto, dovremo di certo trovare un accomodamento psicologico con noi stessi. Tanto per dire: la tradizionale carta da pacchi a verdi righe ondegianti, il plateau per torte con la stampigliatura in oro del nome del caffè resteranno? In breve, quasi cento anni di gestione unica, l'annovero tra gli otto caffè storici italiani, non possono non aver lascia-



to un segno indelebile. A un cognome cui siamo affezionato se ne sovrappone un altro; e un altro, per quanto intelligente e capace, è sempre un altro.

Crediamo d'essere nel giusto scrivendo che l'ascolano, messo a conoscenza dell'evento, ha reagito prima con stupore, curiosità, interesse; poi, ripensandoci, s'è sentito "scioccato" dalla "mossa" della famiglia Meletti, pur comprensibile nel suo realismo.

"Ci vediamo da Meletti" e non "al Meletti" diciamo qui in Ascoli (e lo diremo ancora), perché, idealmente, con Antonio, Teresa Orlandi, Silvio, Aldo, Silvano, M. Teresa e Liliana Marini eravamo una grande famiglia.



In alto: Silvio Meletti. ■ Qui sopra: come si presenta oggi la sala al pubblico.

**NEL MARZO 1983, SUL N. 60 DI FLASH VENNE PUBBLICATO IL TRAFILETTO, A FIRMA ALESSANDRO PROSPERI, CHE SOTTO RIPORTIAMO INTEGRALMENTE. NON SAPPIAMO QUALE SIA STATO L'ESITO DEI "CONTATTI" A QUELL'EPOCA AVVIATI PER LA REVISIONE. CI AUGURIAMO, COMUNQUE, CHE "L'UCCELLINO DEL MELETTI" TORNI AL PIU' PRESTO A CANTARE COME NEI TEMPI PASSATI.**

## L'UCCELLINO DEL MELETTI VA REVISIONATO

*All'interno dello storico Caffè Meletti di Piazza del Popolo c'è una particolarissima attrazione che, specialmente negli anni trascorsi, ha stuzzicato la curiosità e l'interesse di centinaia e migliaia di turisti, italiani e stranieri.*

*Intendiamo riferirci all'uccellino in gabbia che fa bella mostra di sé, appeso alla colonna centrale del magnifico locale ascolano.*

*Questo uccellino rappresenta ancor oggi un vero e proprio gioiello di meccanica tedesca. Si tratta di un carillon di eccezionale fattura che,*

*fino a quando il sofisticato ingranaggio non si è inceppato, emetteva gorgheggi e cinguettii squillanti simili al canto dell'usignolo: contemporaneamente muoveva il becco, le ali e la coda, in perfetta e graziosa sincronia. Insomma un autentico splendore che attraeva visitatori e turisti.*

*L'uccellino meccanico in gabbia fu acquistato nell'ormai 1905, a Milano, da Silvio Meletti Senior, in occasione dell'esposizione mondiale. Il Caffè Meletti aveva appena due anni di vita essendo stato aperto ufficialmente nel 1907, agli albori del ventesimo secolo.*

*Oggi, purtroppo, l'uccellino del Meletti non canta più, o quasi. Pur eseguendo ancora i graziosi movimenti, la sua voce si è di molto affievolita. Ma l'uccellino non merita di essere trascurato o, peggio, dimenticato. Tutt'altro. Ed infatti, sensibile alla pressione di numerosi frequentatori, la direzione dello storico Caffè ascolano, ha deciso di farlo riparare in maniera completa. Contatti sono stati avviati con maestri artigiani fiorentini e tedeschi, specialisti in materia. L'uccellino meccanico ha bisogno di una revisione prima che sia troppo tardi. Ovvero, prima che i delicati ingranaggi possano definitivamente rovinarsi. Sarebbe un vero peccato. Di più: sarebbe una perdita grave, non solo per il Caffè, ma anche per la sua storia, che poi è quella della città.*



La redazione di "flash" ringrazia l'archivio iconografico della Civica Pinacoteca per le

foto messe gentilmente a disposizione.